campomarzio
Palazzo Thun
Trento
3 novembre 2016 – 4 febbraio 2017
4:17:66
Inaugurazione
Cortile di Palazzo Thun
19, via Belenzani
3 novembre 2016
ore 18.00

campomarzio

4.11.66

Inaugurazione

Cortile di Palazzo Thun
19, via Belenzani
3 novembre 2016
ore 18.00

Palazzo Thun
Trento

3 novembre 2016 – 4 febbraio 2017

Abstract

« La città stessa è la memoria collettiva dei popoli;
e come la memoria è legata a dei fatti e a dei luoghi,
la città è il *locus* della memoria collettiva.
Questo rapporto tra il *locus* e i cittadini diventa quindi
l'immagine preminente, l'architettura»

Aldo Rossi
L'architettura della città
(1966)

La notte del 4 novembre 1966 il fiume Adige ruppe gli argini di Roncafort provocando l'allagamento di tutto l'agro trentino e di parte del centro storico.
Un'indagine, curata da Campomarzio e durata oltre un anno, ha consentito il recupero ed il ridisegno di oltre 1500 edifici restituendo l'immagine di Trento in quel tragico giorno.
La piena sommerse una città in pieno boom economico, all'alba della post-modernità, in cui convivevano e si accumulavano giganteschi complessi industriali, case agricole, antichi palazzi e nuovi quartieri popolari. Il disegno descrive la dimensione spaziale della città di allora, abolendone momentaneamente ogni gerarchia, sovrapponendo spazi esterni e spazi interni, spazi pubblici e spazi privati.
Un'immagine ossessiva e polverizzata, lo scavo archeologico di una città antica e dimenticata che già prefigurava la fine di un'epoca e di un sistema economico che da lì a pochi anni sarebbe entrato in crisi, lasciando spazio ad una nuova urbanità modellata sull'emergente settore terziario e direzionale. L'immagine della città che fu nel 1966 si rapporta così alla città che esiste ai giorni nostri ma al contempo anche alle molte città invisibili che sarebbero potute essere e non sono mai state, in un continuo rimando tra realtà e finzione, tra passato e presente, tra sogno e realtà.

campomarzio

4.11.66

Inaugurazione

Cortile di Palazzo Thun
19, via Belenzani
3 novembre 2016
ore 18.00

Palazzo Thun
Trento

3 novembre 2016 – 4 febbraio 2017

Comunicato Stampa

La notte del 4 novembre 1966 il fiume Adige ruppe gli argini nella zona di Roncafort, provocando l'allagamento di tutto l'agro trentino e di parte del centro storico. La piena sommerse una città, all'alba della post-modernità, in cui convivevano in equilibrio precario vaste aree agricole e giganteschi complessi industriali, antichi palazzi e nuovi quartieri popolari. Una meticolosa indagine d'archivio durata oltre un anno e curata da Campomarzio, ha consentito il recupero, la digitalizzazione ed il ridisegno dei piani terra di oltre 1500 edifici alluvionati, restituendo una rappresentazione dell'assetto urbano di Trento in quel tragico giorno. Il disegno generato dall'indagine archivistica tratteggia la trama del costruito della città di allora, abolendo ogni gerarchia tra spazi esterni ed interni e superando ogni differenziazione tra spazi pubblici e spazi privati. Questo lavoro porta a compimento un percorso di ricerca iniziato dalla collaborazione con Salottobuono e The Ship in occasione del progetto *Ground Floor Crisis* esposto nelle Corderie dell'Arsenale durante la 14. Biennale di Architettura di Venezia diretta da Rem Koolhaas.

Come quella lama d'acqua che invase improvvisamente ogni spazio, penetrando negli anfratti più intimi e nascosti, la rappresentazione della sezione orizzontale degli edifici alluvionati diviene una mappa archeologica di una città che ormai non c'è più, un palinsesto grafico in cui si possono già leggere i segnali della fine di un'epoca e di un sistema economico destinato ad entrare in crisi da lì a pochi anni. Alla fine di quel tragico evento, l'acqua fuoriuscita dall'Adige si ritirò lentamente lasciando spazio ad una nuova urbanità modellata sull'emergente settore terziario e direzionale. L'alluvione del 1966 anticipò infatti un'altra ondata di piena molto più lenta e pervasiva, quella del boom edilizio che nei successivi cinquant'anni avrebbe letteralmente inondato di case, centri commerciali e capannoni quasi ogni spazio libero del fondovalle. La Trento che noi conosciamo, ad esclusione del centro storico e dell'espansione ottocentesca, è in gran parte l'esito di questa seconda ondata. La pianificazione urbanistica degli ultimi decenni non è infatti riuscita ad arginare la pressione esercitata dai meccanismi della rendita fondiaria e da una domanda bulimica di nuovi spazi, ha tentato solamente di limitare i danni sforzandosi di indirizzare il profluvio edilizio dove poteva e abbandonano ogni pretesa di dare una forma coerente ad una città in trasformazione.

campomarzio

4.11.66

Inaugurazione

Cortile di Palazzo Thun
19, via Belenzani
3 novembre 2016
ore 18.00

Palazzo Thun
Trento

3 novembre 2016 – 4 febbraio 2017

Ma se è vero, come crediamo, che vi sia una correlazione inscindibile tra gli assetti urbanistici e quelli sociali, la Trento senza forma ereditata della postmodernità rappresenta l'esito, forse inevitabile, delle trasformazioni sociali e culturali che già pochi mesi dopo l'alluvione del 1966 sarebbero deflagrate nelle proteste operaie e studentesche del '68 di cui Trento fu uno degli epicentri nazionali. La società stessa, riprendendo la fertile definizione di Zygmunt Bauman, si fece "liquida" rompendo quegli argini e quelle strutture culturali che fino a quel momento avevano conformato la società moderna. La storia della rottura degli argini del fiume Adige diventa quindi il pretesto per parlare di un periodo critico in cui molte strutture, convinzioni e abitudini andarono in frantumi sull'onda della nuova società dei consumi di massa.

A distanza di cinquant'anni stiamo lasciando alle nostre spalle una crisi economica che sembra marcare proprio la fine del paradigma postmoderno. La diffusa consapevolezza della limitatezza delle risorse in ogni campo della vita pubblica e privata rappresenta ormai un patrimonio comune che ha messo definitivamente in discussione un modello economico basato sul consumo illimitato. Partendo quindi dalla consapevolezza che non ci potrà essere ulteriore consumo di suolo e sperpero di risorse, crediamo che il compito della nostra generazione di architetti, ingegneri e urbanisti, assieme a quelle che verranno, sarà quello di correggere i difetti di una città che è tracimata oltre i propri argini generando soltanto nuove periferie. Queste immense aree urbanizzate senza qualità che abbiamo ricevuto in eredità andranno pazientemente ripensate e riqualificate, rimuovendo quella "patina grigia" che ancora le ricopre, in modo non molto diverso da quell'alba del 5 novembre 1966, quando i volontari scesero in strada con gli stivali per ripulire la città dal fango e dagli idrocarburi che avevano ricoperto ogni cosa.

campomarzio

4.11.66

Inaugurazione

Cortile di Palazzo Thun
19, via Belenzani
3 novembre 2016
ore 18.00

Palazzo Thun
Trento

3 novembre 2016 – 4 febbraio 2017

Colophone

Main Sponsor:
pixartprinting

Sponsor tecnico:
MOON WOOD

Vision partner:
Blum

Con il patrocinio di:
Comune di Trento
Step - Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio

Campomarzio ringrazia:
Palazzo Thun
Archivio Storico di Trento
Biblioteca Comunale di Trento
Soprintendenza per i Beni Culturali
Archivio Fotografico Storico
Assessorato alla Cultura del Comune di Trento
Fondazione Museo Storico del Trentino

Il progetto non sarebbe stato possibile senza il prezioso e paziente aiuto di:
Fabio Margoni
Ezio Nones